

San Vito premia il “condominio”

POESIA

Con la silloge “Condominio Sim”, pubblicata dalla casa editrice Stampa 2009, Alessandro Canzian ha conquistato la giuria dei lettori aggiudicandosi il Premio di poesia San Vito al Tagliamento. «In una sorta di racconto in versi-poema di notevole originalità, condotto attraverso piccole storie a immagini concentrate, si succedono ritratti di personaggi di uno stesso condominio (Società immobiliare maniaghese): figure della quotidianità, colte nel profondo della loro complessità e con forza di umana attenzione, incontrate, seguite, ascoltate, spiate, guardate, immaginate nelle loro aspirazioni, fragilità, paure, solitudine, desideri. Un libro di interessanti qualità narrative e liriche» è la motivazione con cui la giuria scientifica presieduta da Elvio Guadagnini aveva inserito l'opera nella terna finalista. Le tre pubblicazioni sono poi state votate dalla giuria popolare.

I lavori in “presenza” e in “remoto” (durante i quali i lettori hanno votato) sono terminati con l'annuncio del vincitore del Premio e la dedica di questa



POETA Alessandro Canzian (a sinistra) a Pordenonelegge

edizione al ricordo di Nico Naldini (che come Andrea Zanzotto, di cui nel 2020 ricade il centenario, fu giurato del concorso). Nell'occasione il sindaco sanvitese Antonio Di Bisceglie ha annunciato anche la data del 9 maggio come giorno per l'ideale rito di spargimento delle ceneri di Nico Naldini nel Tagliamento (come da testamento) e per la lettura pubblica di poesia da parte dei dieci segna-

lati della presente edizione del “Premio”.

Maniaghese, Alessandro Canzian è autore di diverse pubblicazioni e ha partecipato a molte rassegne letterarie. Nel 2012 ha vinto il secondo Premio di poesia al Leone di Muglia con la raccolta *Histoire d'O* e nel 2014 la menzione al Premio Lorenzo Montano per il *Luceafarul*. Nel 2012 Gian Mario Villalta lo ha inserito tra le

voci della poesia pordenonese nel volume *Antologia dei Grandi scrittori di Pordenone*. Nel 2008 Canzian ha fondato la casa editrice Samuele Editore, specializzata in poesia. La sua silloge si è distinta tra le 140 opere che hanno partecipato a questa edizione del premio. È stato scelto come finalista con Giuseppe Conte con “Non finirò di scrivere sul mare” (Mondadori) e Amilcare Mario Grasi con “Figù de pòrvoa - Figure di polvere” (Manni). Nel corso della cerimonia sono anche stati proclamati i vincitori dei premi speciali ex aequo: Gabriella Sica con “Tu io e Montale a cena” (Interno Poesia Editore) e Carlo Villa con “De te dedica narratur” (Nuova Editrice Fiorentina).

Alla cerimonia hanno partecipato anche la vicesindaca Federica Fogolin e l'assessora alle politiche sociali Susi Centis. Nell'occasione il sindaco Di Bisceglie ha anche anticopato di voler promuovere iniziative innovative per valorizzare ancor più questo premio storico e sostenere il progetto “San Vito cittadina d'arte, di musica e di cultura.”

Valentina Silvestrini



Matteo Bianchi su
ALESSANDRO CANZIAN
Il Condominio S.I.M.
Stampa2009 2020

In termini di vissuto e di conseguente patimento interiore *Il Condominio S.I.M.* gli è costato molto specialmente rendendosi conto che nulla rimarrà davvero nonostante la nostra volontà di perdurare e di pretendere significati perenni. Si tratta di un'opera corale, figlia di un tempo egocentrico tanto opaco quanto una serranda abbassata, ma dalla quale filtrano a fatica magri bagliori e un filo d'aria. E si rivela tale non solo perché racchiude l'esistenza di otto persone, ciascuna in balia della propria complessità, ma necessariamente per rivolgersi agli altri. Dall'osservazione del singolo a tratti morbosa Canzian cerca di trarre una considerazione più ampia, più organica, che non di rado è critica rispetto alle nostre abitudini.

Il titolo scaturisce da un dato concreto e perciò soggetto a dissoluzione, ossia dalla sigla della Società Immobiliare Maniaghese, il nome qualunque della ditta che ha costruito lo stabile dove l'autore sta tuttora, come se circoscrivesse e connotasse una serie di esperienze da lui affrontate con una determinata disposizione d'animo. Il suo *Condominio* disegna una mappa di testi che lascia intendere un lavoro pluriennale composto da versioni differenti, abbandoni e fallimenti. E con citazioni più volte rielaborate che egli tenta di nascondere tra le pagine; si avvertono Ferruccio Benzoni, tra i suoi più amati, Cristina Campo, Mario Momi, sino a riprendere *Orfeo. Euridice. Ermete* di Rilke assumendone la chiusa folgorante: «E quando il dio bruscamente / fermatala, con voce di dolore / esclamò: Si è voltato -, / lei non capì e in un soffio chiese: Chi?»

Nell'arco ipotetico di una giornata – si parte da *ieri* per giungere a *oggi* – si dipana il racconto di *Olga, Carlo, Anna, Giulia, Silvio, Alberto, Alina e Aldo*, che intitolano le rispettive sezioni. Dal contrappasso che identifica una colpa specifica a *La ragazza Carla* di Pagliarani, tra l'altro citata, ogni carattere è un microcosmo che riflette il tutto da angolazioni diverse e con particolarità irripetibili. I temi ricorrenti sono il sesso senza amore – alienante e di kunderiana memoria –, il sentimento non corrisposto, il disprezzo dell'altro, l'incomunicabilità che disgrega ogni possibile dialogo. Infine schiacciante scende la solitudine. Di fatto, la raccolta è uno sguardo disilluso e aspro sulla società contemporanea, una rappresentazione delle relazioni umane che ne evidenzia i paradossi. La salvezza si riduce a un'eventualità che illumina amara-

mente i confini fatali degli individui, i lineamenti del loro isolamento. Su tutti Alberto, che soffre profondamente la mancanza della moglie proprio a causa di un passato intenso, trascorso non dandola vinta alla realtà circostante e accumulando senno. Giulia, bella e leggera, si impone di dimenticare una notte trascorsa facendo un errore (taciuto). E Olga che, alla fin fine, sparisce: «Olga questa notte non è / tomata. Non ho sentito / le scarpe accanto al letto». Olga era già nel libro precedente di Canzian, *Il colore dell'acqua* (2016), subendo una radicale trasformazione stilistica sebbene la sua pelle e il suo spessore siano rimasti quasi invariati. Olga è una ragazza avveduta, che conosce le lingue, che mantiene un complicato ma duraturo rapporto con la madre e frequenta alcuni amanti, che si appropria al domani in modo tutto sommato regolare. Eppure non è felice, rinchiudendosi in un grigiore che quando scompare porta via con sé poiché troppo suo; così nel *Faust* di Marlowe si scorge l'impossibilità di uscire da uno stato psicologico, di cambiare prospettiva. Nello specifico Mefistofele risponde al dottore dannato: «Ma qui è inferno, / non ne sono fuori».

Le microstorie all'apparenza casuali che colorano gli interstizi dell'abitazione accolgono il lettore, lo invitano a entrare: i bambini che giocano nell'androne, l'incidente per la strada. Echi di uno spazio comune che potrebbe riguardare chiunque e reso con un timbro cadenzato e incombente: «Perché passare dal suo uscio / significa perdonare i suoi errori / e comprendere che un uomo / può chiedere scusa / senza mai riuscire a farlo». L'autore, pur scrivendo in prima persona, tende a non comparire se non con brevi considerazioni, quasi temesse di essere riconosciuto. Tuttavia quando si scrive si è inevitabilmente carne e fiato della propria creazione; parimenti il tentativo di mettere a fuoco il contesto di appartenenza implica un punto di vista destinato a mutare. «È che mi sono innamorato / d'una ragazza scura / come una sottrazione»: si intravede così una ricorrenza nelle reazioni e nelle pose degli individui raffigurati, nelle giustificazioni e nei passi disperati, come se Canzian fosse alla ricerca incessante di qualcosa o di qualcuno attraverso gli occhi altrui e che va oltre l'opera stessa. D'altronde, «l'anonima condizione delle innumerevoli figure della realtà umana si ripete nel tempo, mutando d'abito più che di sostanza», argomenta Maurizio Cucchi nella prefazione.

POESIA

Nel condominio di Canzian vite trafitte dalla solitudine

La raccolta appena uscita nella collana diretta da Maurizio Cucchi. L'autore è anche animatore degli incontri della "Scontrosa grazia"

Mary Barbara Tolusso

Tutto appare straordinario talvolta, in casi rari, più che rari eccezionali. Molto più comune è la vita ordinaria, ripetitiva, senza desideri né certezze

e più spesso con qualche desiderio perennemente frustrato. È la realtà frontale dell'esistere, con buona pace dell'epica social che ci vorrebbe tutti attivi, belli, dinamici.

La poesia, in genere, non ha ardue sentenze, ma si prende la rivincita sull'illusionismo di certi affreschi epocali, ridipinti ad uso e consumo di una qualche verità. È quello che fa **Alessandro Canzian** nel "Condominio S.I.M." (Stam-

pa 2009, pag. 108, euro 14), fresco di stampa nella collana diretta da Maurizio Cucchi, una collana ormai storica, che accosta grandi autori a poeti più giovani. Canzian con la poesia ha sempre avuto a che fare, sia come editore (della Samuele Editore), sia come operatore di laboratori e cicli di incontri poetici a Trieste, tra cui "Una scontrosa grazia". Soprattutto da sempre scrive versi e "Il condominio" è la sua ul-

tima prova, non senza restituirci un paesaggio "insolito", la sua personale elaborazione di Pagliarani e la sua "Ragazza Carla".

La donna in questione non è Carla, ma Olga, come la prima protagonista di un esistere piano, fatto di chiusure ed



aperture, sobbalzi lievi e poco amore. Ma non è l'unica. I personaggi di Canzian sfilano a uno a uno, dividendo le sezioni con i loro rispettivi nomi. Nomi comuni, nomi di tutti i giorni, nomi il cui il suono, i gesti, le azioni ci evocano «l'anonima condizione delle innumerevoli figure

della realtà umana» scrive Cucchi nella prefazione.

Ed effettivamente la linearità del verso si accorda in perfetto equilibrio con la descrizione di queste esistenze "trafite" dalla consuetudine, vite solitarie, di quella solitudine che "è una frattura / un arto fantasma". Non ha importanza l'età, il colore della pelle, lo status, la razza, il punto è che "il tempo che ci è dato / non coincide con la vita", verso che potrebbe ricordare una sorta di poetica alla Ishiguro, appunto, per quanto si viva crediamo di non aver mai vissuto abbastanza.

Così dopo Olga incrociamo Carlo, Aldo, Alina, Silvio, Anna, Alberto, Giulia, abitanti di mondi manifesti solo grazie a una voce narrante e voyeuristi-

ca, capace di esprimere l'umano (anche) da ciò che è inorganico, una camicia ben stirata, un pavimento bagnato, una scala antincendio, elementi-riflesso di uno stato psicologico, fino a giungere a qualcosa di metaletterario: "Non ho mai veramente parlato / con Giulia, è tutta un'invenzione", scrive l'autore. Ma a questo punto non ci importa, perché quello che ci ritorna è un mondo declinato ai più autentici ritratti, emotivi, anaffettivi, suicidi, separati, vecchie e giovani solitudini "che dicono un paesaggio / un tempo da attraversare", anche il vuoto ha la sua forma, scrive il poeta. E in fondo "gli uomini amano l'effimero / ciò che esiste e poi scompare. / Non siamo fatti per restare". Insomma, la realtà. —

Canzian mette in versi un "Condominio" di anonimi

GRAZIA CALANNA

Mettere in risalto il cuore pulsante dell'esistenza, la solitudine, scegliendo l'allegoria della coesistenza. E del resto, sovvienne Pavese, tutto il problema della vita, l'ostacolo, la crosta da rompere rimane la solitudine dell'uomo (di noi e degli altri). Riflessioni che affiorano leggendo "Il condominio S.I.M." di Alessandro Canzian (pubblicato da "Stampa 2009" di Marco Borroni, ne "La collana" a cura di Maurizio Cucchi), interessante lente d'ingrandimento i cui effetti collaterali non tardano a manifestarsi. Animano il

farsi continuo della poesia: Olga ("La vita ritirata come un ragno."), Carlo ("in attesa/ di qualcosa che non passa"), Anna ("non vuole essere toccata"), Giulia ("è tutta un'invenzione"), Silvio ("Non sapeva/ che ogni passo è una caduta"), Alberto ("La solitudine è una frattura./ un arto fantasma."), Alina ("Un conto con la vita/ da pagarsi con un'ernia."), Aldo ("La solitudine non invecchia"). «Canzian - sottolinea Maurizio Cucchi nella prefazione, nell'interna articolazione poemica di questo 'Condominio', ce ne rappresenta l'insieme in veloci tratti o episodi, in formelle discrete e di limpida nettezza co-

municativa. Così, la prosa del reale e della pagina acquista un suo lirico valore testimoniale».

Sceglierebbe suoi versi per condurci a prima della stesura completa permettendoci di afferrare meglio il percorso che li ha visti nascere?

«"Carlo ha fatto un viaggio./ A Londra, o a Parigi, ha/ fotografato salumi e donne/ abbracciate alle vetrine, perché/ gli uomini amano l'effimero./ ciò che esiste e poi scompare./ Non siamo fatti per restare.", questa è una delle poesie più rappresentative del "Condominio S.I.M.". Nasce da un'esperienza vissuta



direttamente e che mi ha ossessionato per anni. E che poi ho dovuto rivivere in maniera più traumatica. È la mancanza di unicità, di individualità. Che non

sussiste solo a livello relazionale ma permea l'intera nostra cultura dove ci aggrappiamo a piccole inezie per sentirci qualcuno, per avere l'immagine d'essere qualcuno, ma alla fin fine siamo anonimi, sacrificabili, trascurabili. Il titolo dell'opera molto semplicemente si rifà al nome del condominio dove vivo, e dove ho immaginato i personaggi un poco rubandoli alla realtà».

Oggi giorno, qual è (ammesso ne abbia uno) l'incarico della poesia?

«La poesia oggi deve testimoniare il mondo. E in un tempo come il nostro di illusione di conoscenza, di finzione, di propaganda portata all'eccesso, di individualismo, è necessario che il poeta vada contro corrente non adeguandosi al mondo».

PIERANGELA ROSSI

Fin dal titolo *Condominio S.I.M.* (Stampa 2009, pagine 104, euro 14) Alessandro Canzian entra nel culto del reale. Un reale agrodolce. Un reale descrittivo nella traduzione descrittiva dei personaggi. Fa pensare a quel detto che lui ricama: «Siamo tutti vicini di casa». Come poi riesca a decrittare i personaggi scelti, è questione, appunto, di reale poetico. Dice Alessandro Canzian della sua poetica: «Il “fare poesia” è uno strumento di conoscenza della realtà. Uno strumento che si muove in due direzioni, perché tutto ciò che è dicibile e nominabile è comprensibile e compreso, ma anche tutto ciò che si impara a dire e nominare diventa comprensibile. In buona sostanza il “fare poesia” significa “raccontare” un’analisi della realtà nella sua verità più nuda, ma contemporaneamente nel “fare poesia” si arriva a un livello di comprensione più profondo. Questo perché l’analisi, soprattutto nel nostro contesto culturale, non può che essere razionale. Mentre nel “fare poesia” si espande anche all’apparentemente irrazionale, contraddittorio, che comunque forma la realtà. In questo forma e contenuto sono uno specchio che trova più di quel che ha cercato». E sul libro: «*Condominio S.I.M.* è un condominio realmente esistente, dove necessariamente vivono diverse persone. In questo condominio lo sguardo parte dal chiuso di un monocale “avvertendo” la presenza della prima condomina, Olga, per aprirsi poi a uno sguardo fatto di incontri raramente dialoganti, riflessioni tra supposizioni e prese d’atto, cose che si scoprono, un incidente per strada, bambini all’entrata e via dicendo. Attimi di vita che si incrociano soli, isolati, seppure vicini. Un’opera che vorrebbe essere un’analisi della situazione relazionale delle persone nel nostro tempo, della nostra società, dei valori, delle solitudini. Il dato letterario incrocia diverse opere letterarie per andare più a fondo nella psicologia e storia dei personaggi e delle loro vite». Dunque Alessandro Canzian è perfettamente cosciente del realismo incantato certe volte del suo libro. Anche il sogguardare chi ci vive accanto è una forma di rispetto per la realtà e per le persone. Un esempio, Olga: «È dalle / intercapedini del muro / che conosco la sua fede, quando / prega Dio con le ginocchia».